

Pensionati

Sanità, l'allarme della Uil

La denuncia del sindacato che chiede un cambio di passo davanti ai problemi del servizio pubblico
Oltre una famiglia su dieci fatica a sostenere le spese mediche e rischia di rinunciare alle cure

L'APPELLO

La sanità pubblica italiana è sempre più in affanno e nel Lazio il quadro assume contorni particolarmente preoccupanti. A lanciare l'allarme è la Uil Pensionati Lazio, attraverso il segretario generale **Oscar Capobianco**, alla luce dei dati contenuti nel sesto rapporto **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale. Numeri che, secondo il sindacato, certificano il progressivo indebolimento dell'assistenza pubblica e l'avanzata di un sistema nel quale la possibilità di curarsi rischia di dipendere sempre più dalle disponibilità economiche delle famiglie.

«L'Italia è ultima nel G7! E il fanalino di coda per spesa sanitaria pubblica pro capite», sottolinea Capobianco, ricordando come la spesa sanitaria pubblica italiana si attesti al 6,3% del Pil, contro il 7,1% della media Ocse e il 6,9% di quella europea. Una distanza che, secondo la Uil Pensionati, si traduce in un gap di 43 miliardi nel finanziamento pro capite rispetto alla media dei Paesi europei.

Il problema assume dimensioni ancora più evidenti nel Lazio. Secondo i dati richiamati dal sindacato, il 10,6% delle famiglie della regione si trova in difficoltà nel sostenere le spese sanitarie a causa della ridotta disponibilità di reddito. Una condizione che può trasformarsi nella rinuncia alle prestazioni, spesso senza che il fenomeno emerga pienamente nelle statistiche.

Capobianco evidenzia inoltre co-

me, al netto della spesa per i farmaci, il rischio relativo di impoverimento legato alle prestazioni specialistiche e diagnostiche nel Lazio raggiunga un Odds Ratio di 1,08, superiore alla media nazionale. Un indicatore che, secondo la Uil, conferma la pressione esercitata dai costi della sanità sui bilanci familiari.

A pesare è anche la situazione delle liste d'attesa. Nella Capitale, sottolinea il segretario generale della Uil Pensionati Lazio, si registrano i tempi più lunghi della regione. Il risultato sarebbe una mobilità sanitaria non dettata dalla libera scelta del paziente, ma dalla necessità di trovare altrove una risposta in tempi accettabili, insieme a una crescente tendenza a rivolgersi alle strutture private. Con la conseguenza che chi può permetterselo paga una visita o un esame nel privato. E chi non dispone delle risorse necessarie è invece costretto a rinunciare.

È proprio questa seconda fascia della popolazione, secondo la Uil Pensionati, a rappresentare il fenomeno più difficile da intercettare. Le persone che rinunciano a curarsi finiscono infatti per non comparire tra coloro che utilizzano i servizi sanitari. Una situazione che colpisce soprattutto le fasce più fragili. Famiglie monoreddito, giovani con disponibilità economiche limitate, anziani e persone vulnerabili rischiano di pagare il prezzo più alto di un sistema nel quale il ricorso al privato diventa una necessità e non più una scelta.

Il sindacato critica anche gli in-

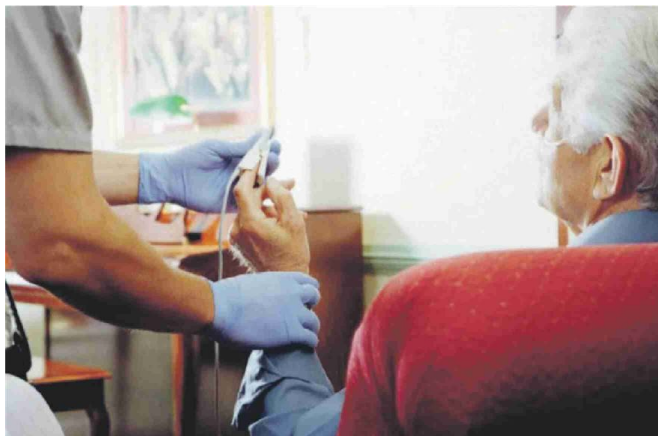
terventi messi in campo negli ultimi anni. In particolare, Capobianco considera insufficiente il decreto ministeriale legato al DL 73/2024, ritenendo che, senza coperture finanziarie strutturali e in presenza di una grave carenza di personale, le misure adottate non siano in grado di risolvere le criticità. Al contrario, il rischio indicato è quello di un ulteriore peggioramento della qualità dell'assistenza e di una nuova accelerazione nella fuga dei professionisti dal Servizio sanitario pubblico. Da qui la richiesta rivolta alla politica e alle istituzioni: intervenire con risorse certe e non con annunci. La Uil Pensionati Lazio chiede un rifinanziamento stabile e immediato del sistema sanitario, con l'obiettivo di invertire una tendenza che, se non affrontata, rischia di diventare irreversibile.

Capobianco ricorda anche la proposta avanzata dal segretario generale della Uil Pensionati, **Carmelo Barbagallo**, che chiede di portare dal 6,3% al 7,5% del Pil la quota di spesa sanitaria prevista nel Bilancio dello Stato. ●

**IL SEGRETARIO
GENERALE
OSCAR CAPOBIANCO:
INTERVENTI CONCRETI
E RISORSE**

6,3

● In Italia
la spesa sanitaria
pubblica
si attesta
al 6,3% del Pil



OSCAR CAPOBIANCO
L'intervento
del segretario

● «Nel Lazio il 10,6% delle famiglie è in crisi per le gravi difficoltà a sostenere le spese sanitarie per mancanza di reddito disponibile e si vede costretto a rinunciare alle cure»



Peso: 52%